

# Dal calcio ai giocattoli in vendita così le scuole si autofinanziano

## *Profe alunni si sfidano in campo e poi ridipingono le aule*

**CLAUDIA BRUNETTO**

C'È chi organizza una partita di calcio, chi vende giocattoli usati: professori e alunni delle scuole con le casse vuote si danno da fare per rimettere in sesto le aule *sgarrupate* e per comprare risme di carta, penne e gessetti che altrimenti sarebbe impossibile avere. All'istituto comprensivo Renato Guttuso di via Messina Marine docenti e ragazzi si sono sfidati sul rettangolo di gioco: biglietto d'ingresso un euro, duecento spettatori. L'incasso — duecento euro — servirà a tinteggiare le pareti e addobbare le aiuole. La partita, preceduta dall'esecuzione dell'inno nazionale e seguita in diretta dalla radiocronaca di un professore, ha visto

prevalere per 6 a 2 gli adulti — docenti e personale Ata — sugli alunni, che pure erano incitati dal tifo sfegatato dei genitori in tribuna.

L'iniziativa avrà il suo seguito naturale domani alle 9,30 con la "giornata del lifting scolastico". Prof e alunni avranno molto da fare. A cominciare dal portone da riverniciare. «È già pronto un piccolo ponteggio — racconta la vice preside, Daniela Gemelli — per lavorare meglio. Lo facciamo anche per sensibilizzare gli alunni, in modo che pensino alla scuola come a un loro spazio da tutelare e curare. Non arrivano soldi dall'amministrazione, autotassarsi rimane l'unica possibilità». Con il ricavato della partita la scuola acquisterà anche parte del materiale didattico di uso quotidiano.

Anche i bambini della scuola elementare La Masa, nella via omonima a pochi passi da via Crispi, sono pronti a scambiare i loro giocattoli e fumetti con penne, matite, sapone e carta igienica. Da più di tre anni l'istituto non riceve contributi dal Comune: mancano perciò anche le cose più elementari per consentire lo svolgimento dell'attività didattica e amministrativa.

Il mercatino fai-da-te partirà a scuola lunedì mattina e rimarrà aperto per una settimana, tutte le mattine. «Non abbiamo — dice Valeria Coscarella, vicaria della scuola — il materiale per portare avanti il lavoro della segreteria e per effettuare anche piccolissime manutenzioni. L'idea è nata dai genitori e dagli alunni. Con il ricavo

vato comprenderemo i detersivi per pulire l'istituto. E contiamo anche di aprirci al quartiere per vendere i nostri oggetti».

I soldi serviranno anche per acquistare una nuova fotocopiatrice e per pagare un tecnico che venga a riparare l'impianto di riscaldamento che si guasta regolarmente. «Sono tante le cose che non vanno — dice Maria Cristina Iacovino, genitore che fa parte

del Consiglio di circolo — da molti anni, per esempio, il cortile della scuola è impraticabile per la presenza di un ponteggio. I bambini non possono usufruire dell'unico spazio all'aperto a disposizione. Dal Comune solo promesse, e la scuola non ha nulla. Sono i bambini che la vivono gli unici a sostenerla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La sentenza

## Assolto Buscemi: "Non diffamò il difensore civico"

IL GIP Maria Pino archivia la querela dell'ex difensore civico, l'avvocato Antonio Tito, nei confronti del dirigente regionale Lino Buscemi, attuale Garante dei diritti dei detenuti, già aspirante all'incarico di difensore civico. Scrive il giudice che non ci furono diffamazione né calunnia perché i fatti contestati da Buscemi a Tito non sono offensivi o sono risultati veri. Tito accusava Buscemi di averlo definito, in un ricorso riguardante la nomina del difensore civico,

«non indipendente» perché in passato candidato nella lista del Biancofiore, in cui era anche l'allora maresciallo Antonio Borzacchelli. Secondo il gip, nelle parole di Buscemi non c'era alcun accostamento fra Tito e Borzacchelli (poi condannato nel processo "talpe"). Secondo il gip, non è diffamatorio neanche ricordare l'assunzione dei figli di Tito alla Sispi e alla Gesip nel periodo in cui il legale era componente dell'Autorità per i servizi pubblici locali del Comune.

